

CULTURA E SPETTACOLI

TEATRO *A Udine con Rita Maffei*

Perec: l'aumento? Ottenerlo è arte

UDINE Immaginate di essere il piccolo impiegato di una grande azienda, e di aver finalmente deciso di chiedere...un aumento. Vi fate forza, vi schiarite la voce, bussate alla porta del vostro capoufficio. Lui potrà sollevare la testa e dirvi di entrare. Oppure no. Potrà essere di buon umore. Oppure no. Potrà aver digerito male il pranzo. Oppure no. Insomma: il vostro agognato aumento dipenderà da dieci, cento, mille variabili. Quasi per nulla dalla vostra efficienza di lavoratore.

Ognuno di questi dieci, cento, mille fattori è stato studiato e catalogato da un maestro della letteratura eccentrica, il francese Georges Perec (quello di «La vita: istruzioni per l'uso»). In uno scritto pubblicato nel 1968, lo scrittore ha combinato, esaurendola, tutta la casistica di una richiesta di aumento, indicando le probabilità che voi avete di ottenere quei soldini in più, che tanto desiderate.

Il vostro principale è in questo momento nel suo ufficio? Sì oppure no? Ha mangiato pesce a pranzo? Sì oppure no? Sua figlia ha la rosolia? Sì oppure no? Piano piano il ragionamento si trasforma in un labirinto di scelte, opzioni, rimandi, ripetizioni, tentativi andati a male, oppure coronati da timidi trionfi. Non solo un manuale di strategia aziendale. Piuttosto, un organigramma della vita.

Dopo averla allestita quindici anni fa, il regista Alessandro Marinuzzi ha ripreso ora in mano quella virtuosistica prova di scrittura e facendola interpretare tutta a Rita Maffei ha creato un monologo per poche decine di spettatori. In una saletta al primo piano del Teatro San Giorgio, per la stagione di Teatro Contatto (repliche fino al 12 novembre), «L'arte e la maniera di abordarare il proprio capoufficio per chiedergli un aumento» rintrona nella testa di 40 partecipanti, catturati dall'inesorabile sequenza combinatoria di Perec.

Fasciata da un elegante abito maschile, con la vistosa cravatta carminio, Maffei snocciola quasi 250 opzioni, accompagnate, come nei libri illustrati dell'infanzia, dall'esibizione di tantissimi oggettini: pupazzetti, termometri, minuteria da ufficio, trenini, lische di pesce, figurine, dischi orario, matroske...

Riconoscibile dalla sua brava etichettina, ogni oggetto rappresenta un passaggio nella fantozziana scalata all'aumento, mentre Maffei, mefistofelica hostess aziendale, ce la mette tutta per enunciare attese, prevenire contrattempi, sollecitare iniziative. Un gioco dell'oca, fin troppo estenuato, che non conduce mai alla casella numero 90, ci fa prigionieri, e ci vorrebbe insegnare ciò che già sappiamo. Che il lavoro non rende affatto liberi.

Roberto Canziani